

fin dall'infanzia, al fine di stimolare l'interesse conoscitivo tipico dei *lifelong learner*. Infine, con l'ottavo e ultimo capitolo (*A room with a view: making the most of visual literacy in libraries and in creating reading environments*), l'autore mira a offrire ai bibliotecari strategie utili per dotare le biblioteche di strumenti indispensabili per favorire lo sviluppo della *visual literacy* tra i propri lettori. Oltre alla proposta di casi studio, presenti in quasi tutti i capitoli e puntualmente elencati in apertura del volume, insieme con le illustrazioni, che chiaramente non possono mancare in questo libro, e con i riquadri di approfondimento, a corrodo e ulteriore arricchimento del contenuto, troviamo in chiusura un glossario, una bibliografia e un indice analitico.

Non può non apparire chiara l'utilità di tale lettura – anche in considerazione dell'agilità della trattazione (il volume non arriva a coprire le duecento pagine totali) – per gli operatori del settore, in particolar modo per i bibliotecari impegnati con i lettori più piccoli, che troveranno certamente conferma delle loro pratiche quotidiane, qualora già adottate, o ispirazione a implementarne di nuove, originali e possibilmente *visual oriented*.

Eleonora Moccia
Frohning Library, John Cabot University

Francesco Ascoli, *La penna in mano: per una storia della cultura manoscritta in età moderna*, presentazione di Giorgio Montecchi. Firenze: Olschki, 2020. VII, 228 p., [8] carte di tav.: ill. ISBN 9788822267009.

Di fronte a un mondo interconnesso e digitale il volume conduce il lettore in un viaggio coinvolgente nella scrittura a mano colta nelle sue molteplici espressioni, a partire dall'affermarsi della stampa fino al Novecento. Che cosa ha rappresentato e cosa ancora oggi rappresenta la scrittura a mano nella società italiana ed europea? Aperto da una presentazione a firma di Giorgio Montecchi e arricchito da un apparato illustrativo, l'opera si sviluppa in cinque capitoli che ripercorrono la storia della cultura manoscritta in età moderna, sottolineando in particolare le funzioni che essa ha esercitato nel rapporto tra persone e società attraverso le diverse stagioni storiche.

Il primo capitolo – *Imparare* – si incentra sugli oggetti della scrittura visti nella loro evoluzione e trasformazione: dalla penna d'oca, che fino alla metà dell'Ottocento rappresenta lo strumento di scrittura per eccellenza, al pennino metallico, ampiamente diffusosi dalla fine del secolo, e poi la penna stilografica fino alla macchina da scrivere. Segue un'analisi delle metafore degli oggetti di scrittura dal Seicento, con esempi di componimenti poetici dedicati a essi come quelli di Carducci e Pascoli.

Il secondo capitolo si focalizza sul *Comunicare* e pone al centro la lettera, il genere più personale delle forme di comunicazione scritta, colta nella sua materialità e nei diversi tipi di testualità. Non solo la lettera diviene espressione artistica, come nel caso del ricordato movimento artistico della *mail-art*, ma anche oggetto poetico. Soprattutto nel Seicento sono molti i versi che le sono dedicati, tra i quali quelli di Giambattista Marino dalla raccolta *La lira* del 1614: «Foglio, de' miei pensieri / segretario fedel, tu n'andrai dove / t'aprirà quella man, che m'apre il petto» (p. 97).

Quanto i testi manoscritti continuino a essere prodotti e a circolare anche in età moderna dopo l'avvento della stampa è oggetto del terzo capitolo dal titolo *Condividere*: dal manoscritto musicale a quello religioso, dal manoscritto come *topos* letterario alle 'gazzette manoscritte'. I testi scritti a mano rivelano la loro importanza e insostituibilità nella vita quotidiana, nelle relazioni tra le persone, come testimoniano i diari, gli *album amicorum* e anche i testamenti.

Nel capitolo successivo – *Raccogliere, utilizzare* – ci si addentra nel mondo del collezionismo degli autografi, con diffusione a partire dall'Ottocento tra aste e cataloghi di vendita, mentre le biblioteche vanno formando le loro prime raccolte, attente anch'esse al mercato antiquario. Anche il mondo pubblicitario scopre le potenzialità dell'autografo, a cui si prestò lo stesso Gabriele d'Annunzio. Il ruolo invece dei calligrafi e dei periti di scrittura viene esaminato nell'ultimo capitolo, intitolato *Controllare*.

Il volume si inserisce così nel vivace dibattito sul valore della scrittura a mano nella società odierna, ponendosi anche il problema del perché non sia nato un insegnamento specifico per l'età moderna quale continuazione della paleografia. Ma quanto ancora sia presente nella contemporaneità lo dimostrano i versi citati della poetessa Vivian Lamarque dedicati al suo pennino: «Dopo di te / sposerò il mio pennino / e nessun altro / e nessun altro / il mio pennino / d'acciaio affilato / per sempre l'ho sposato» (p. 46).

Si può affermare senz'altro che Francesco Ascoli con *La penna in mano* ha ben centrato l'obiettivo dichiarato nella premessa «di aver offerto un'ampia rassegna in modo da poter presentare un panorama quanto mai vario delle tantissime possibili declinazioni della cultura scritta d'età moderna e stimoli per ulteriori indagini in questa direzione» (p. 4). Un invito conclusivo a riflettere, a scriversi, a leggersi.

Eleonora Cardinale

Biblioteca nazionale centrale di Roma

Incunaboli a Catania II: Biblioteca regionale universitaria, [a cura di] Simona Inserra, Marco Palma; con la collaborazione di Francesca Aiello [et. al.]. Roma: Viella, 2021. 348 p.: ill. (Incunaboli; 4). ISBN 9788833137841.

Dopo circa due anni dall'uscita di *Incunaboli a Catania I: Biblioteche riunite "Civica e A. Ursino Recupero"* (Viella, 2018) vede la luce *Incunaboli a Catania II: Biblioteca regionale universitaria*, catalogo dedicato alle edizioni a stampa del XV secolo conservate presso una delle più importanti biblioteche della città etnea e realizzato da un gruppo di studiosi composto da Francesca Aiello, Adriana Bonaccorsi, Corrado Di Mauro, Debora Di Pietro, Giustina Giusto, Adriano Napoli, Irene Marullo, Simone Isacco, Maria Pratelli, Rosaria Saraniti, Silvia Tripodi – giovani neolaureati, dottorandi, dottori di ricerca e bibliotecari – magistralmente coordinati da Simona Inserra (Università degli studi di Catania) e Marco Palma (già Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale).

Il progetto nel suo complesso (già approfonditamente illustrato da Domenico Ciccarello «AIB studi», 60 (2020), n. 1, p. 163-167), prevede la descrizione di questi antichi manufatti conservati presso diverse istituzioni bibliotecarie, non solo di area siciliana. Avviato con *Incunaboli a Siracusa* (Viella, 2015), ha portato alla nascita di una collana editoriale (intitolata proprio «Incunaboli») appositamente dedicata e diretta da Marco Palma e alla pubblicazione di altri due volumi oltre a quelli già citati: *Incunaboli a Ragusa* (Viella, 2019) e *Incunaboli a Cesena* (Viella, 2020); mentre in fase di lavorazione vi sono *Incunaboli ad Agrigento*, *Incunaboli a Cagliari* e *Incunaboli a Monreale*.

Come per *Incunaboli a Catania I*, il lavoro è stato anticipato da un'importante attività di *crowdfunding* che in soli quattro mesi ha portato non soltanto al raggiungimento ma anche al superamento dell'obiettivo prefissato, grazie alla sensibilità e alla generosità di ben 258 sostenitori (singolarmente citati nella *Tabula gratulatoria*). Accompagnato da un'attenta campagna di comunicazione attraverso *social network*, piattaforme di condivisione video e da importanti convegni nazionali e internazionali che hanno condotto a un'efficace disseminazione del progetto, *Incunaboli a Catania II* ha rappresentato un'oc-